



# LE STATISTICHE CULTURALI SVIZZERE IN MUTAZIONE

Olivier Moeschler

Ufficio federale di statistica (UST)

Negli ultimi anni, le statistiche culturali all'Ufficio federale di statistica (UST) sono state al centro di importanti mutamenti, che si intensificheranno nel prossimo futuro. Questi cambiamenti possono essere direttamente ricollegati all'adozione e all'entrata in vigore (avvenute rispettivamente nel 2009 e nel 2012) della nuova Legge sulla promozione della cultura (LPCu). Il tema della cultura era del resto già stato introdotto, seppur per vie traverse, nella Costituzione federale, in occasione della revisione totale operata nel 2000.

Si tratta della prima vera legge sulla cultura a livello federale e, oltre a ribadire la sovranità cantonale in questo ambito, nell'articolo 30 afferma esplicitamente che l'UST "tiene una statistica della cultura".

Se da un lato non si può dire che il progetto di osservatorio della vita culturale in Svizzera, tratteggiato oltre un decennio fa in uno studio svolto all'Università di Losanna su incarico degli Uffici di statistica e della cultura, si stia realizzando, dall'altro non si possono non segnalare i molti passi importanti compiuti in questa direzione<sup>1</sup>.

All'UST, le statistiche culturali sono inserite nella sezione "Politica, cultura e media" (POKU) e riunite nel tema 16, intitolato "cultura, media, società dell'informazione, sport"<sup>2</sup>. Attualmente, le statistiche culturali dell'UST coprono quattro ambiti: le biblioteche, i film e il cinema, le pratiche culturali e il finanziamento della cultura.

## Una statistica culturale in atto dal 1868: le biblioteche

La statistica più roduta in questo novero è quella svizzera delle biblioteche, la cui prima edizione si è svolta nella seconda metà del XIX. secolo e che, dopo successivi rilevamenti nel 1911 e negli anni '50, dal 1960 viene fornita annualmente dall'UST. Basata inizialmente su una quarantina di istituti, giudicati allora come i più importanti, la versione originaria è stata modernizzata e sostituita, dal 2003, da una nuova statistica sulle biblioteche, caratterizzata da un approccio più attuale ed esaustivo. Quest'ultima mira, rifacendosi alle norme e alle pratiche internazionali (ISO, Eurostat, UNESCO)

a coprire l'intero spettro delle biblioteche in Svizzera. Queste sono suddivise in 5 categorie – a vocazione nazionale, universitaria, inserite nelle reti universitarie, delle Alte scuole specializzate e infine le biblioteche pubbliche nei comuni – e formano attualmente un universo di quasi 700 unità d'inchiesta; unità che possono a loro volta comprendere più biblioteche (nel caso ad esempio delle reti universitarie).

Il questionario online che ogni anno viene sottoposto alle biblioteche comporta, nella versione lunga, 72 domande, e permette di rilevare cifre chiave su aspetti quali l'utenza e la fruizione, il personale, le finanze, i fondi e l'offerta delle biblioteche svizzere. Considerando che non esiste alcuna base legale che obbliga le biblioteche a compilare il questionario, il tasso di risposta di oltre il 90% può essere considerato molto soddisfacente, benché ponga dei problemi allorché si tratta di utilizzare e analizzare i dati. Delle riflessioni sono d'altro canto in corso, al fine di colmare i "buchi" dovuti alle non-risposte tramite, se non si potrà fare altrimenti, calcoli ed estrapolazioni.

Attualmente, i dati specifici di ogni biblioteca partecipante (hanno tutte dato il loro assenso in proposito) sono disponibili e consultabili online attraverso il sito

<sup>1</sup> PIDOUX J.-Y., MOESCHLER O. (2001), *Sources de la statistique de la culture et indicateurs statistiques culturels prioritaires*, UST e UFC, Neuchâtel e Berna (in francese: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/jfr/index/news/publikationen.html?publicationID=361>).

<sup>2</sup> La pagina iniziale (in francese) del tema 16 si trova all'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/jfr/index/themen/16/02/02.html>.

dell'UST<sup>3</sup>. Scegliendo "Dati in dettaglio" scopriamo ad esempio che la Biblioteca cantonale di Bellinzona ha contabilizzato, nel 2012, 3.302 utilizzatori attivi (persone che durante l'anno hanno fatto ricorso almeno una volta ai servizi della biblioteca), quella di Locarno 3.644 e quella di Lugano quasi 3.000 (*ndr: per questi ed ulteriori dati, si veda la tabella pubblicata in calce all'intervento di Gerardo Rigozzi del Sistema bibliotecario ticinese, a pag. 82*).

La statistica delle biblioteche è costantemente in espansione. Per i comuni di meno di 10.000 abitanti il rilevamento dipende da contratti di cooperazione stipulati con i cantoni (al momento 11 cantoni della Svizzera tedesca sono stati inclusi nel progetto). Categorie supplementari quali le biblioteche scolastiche del grado secondario II e delle Alte scuole pedagogiche stanno per essere integrate. I progetti futuri per questa statistica riguardano inoltre la parte "output", nella forma di una banca dati online per le richieste interattive, sul modello già in uso per il cinema, oltre ad una serie di indicatori che forniranno agli utenti degli strumenti efficaci per farsi un'immagine schematica del paesaggio biblioteconomico svizzero.

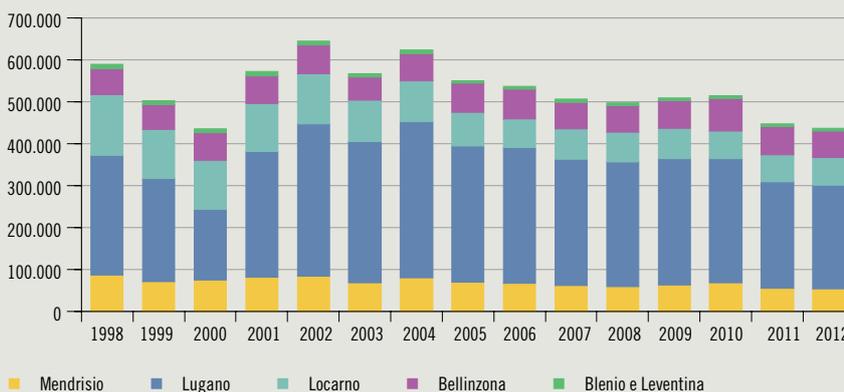
### Misurare le entrate e la diversità nelle sale oscure: film e cinema

La statistica svizzera del cinema<sup>4</sup>, esistente dal 2003, è solidamente ancorata nel quadro legale. In effetti, una delle ordinanze della Legge sul cinema del 2002 (LCin) sancisce che una statistica sul tema sia tenuta dall'UST, eventualmente con l'appoggio di un'organizza-



F.1

Numero di spettatori (entrate a pagamento) nei cinema in Ticino, per distretti, dal 1998



Fonte: UST, Neuchâtel.

zione esterna. Della raccolta continua dei dati sulle sale e sui film si occupa in effetti l'associazione dei distributori e delle sale ProCinema, che le trasmette mensilmente all'UST. Questo permette all'Ufficio federale di statistica di descrivere la frequentazione per film, sala o proiezione, le caratteristiche dei film mostrati in Svizzera (genere, anno, paese d'origine, ecc.) o ancora la distribuzione nel paese delle sale cinematografiche. Si tratta di una statistica ricca, che copre i tre settori "classici" del cinema, ovvero la produzione, la distribuzione e, soprattutto, l'utilizzazione e la frequentazione delle sale. Analizzati dall'UST, questi dati vengono anche utilizzati dalla Sezione cinema dell'Ufficio federale della cultura (UFC). Stiamo in effetti parlando di un settore in cui la Confederazione si contraddistingue per una politica culturale

molto attiva: dopo l'attivazione dell'aiuto automatico "Succes Cinema" alla fine degli anni '90, per ogni film svizzero vengono ad esempio calcolati ed attribuiti dei bonifici in funzione del numero di entrate ottenute nelle sale<sup>5</sup>. D'altro canto, dopo la revisione della Legge sul cinema nel 2001, spetta alla Confederazione valutare la diversità dell'offerta di film proiettati in Svizzera, in modo da assicurarsi che la stessa sia garantita<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Cfr. <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/16/02/02.html>.

<sup>4</sup> Cfr. <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/16/02/01.html>.

<sup>5</sup> La storia di questa "eccezione culturale" rappresentata dalla politica del cinema in Svizzera, viene ripercorsa in: MOESCHLER O. (2011), *Cinéma suisse. Une politique culturelle en action: l'Etat, les professionnels, les publics*, PPUR (Coll. Le Savoir suisse), Lausanne (tradotto in tedesco nel 2013, presso Schüren, a Marburg).

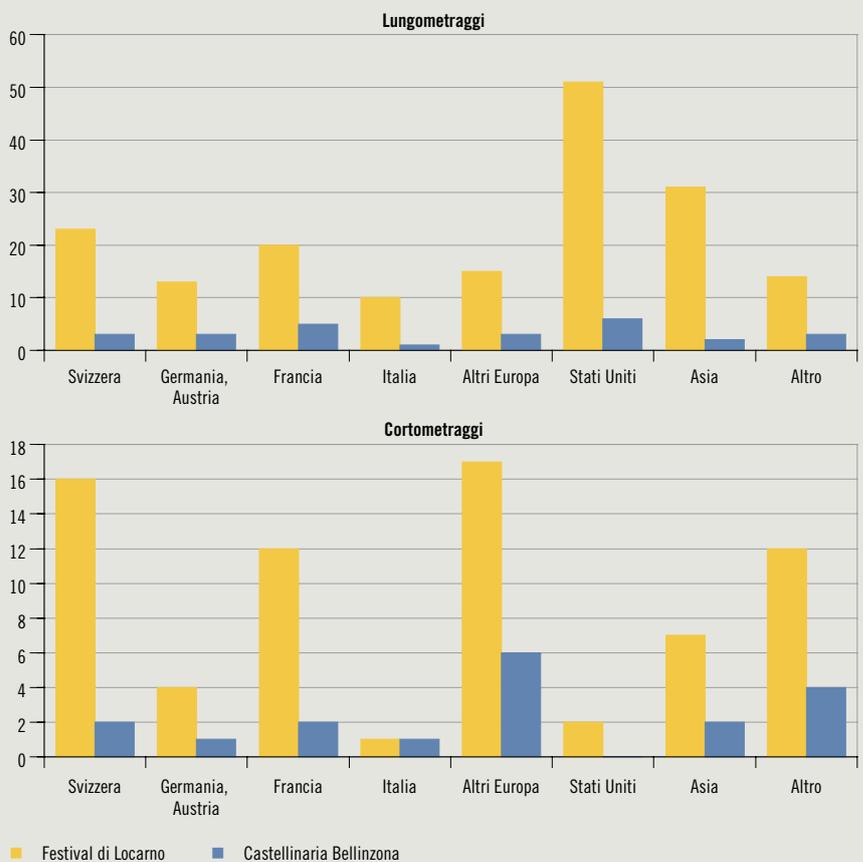
<sup>6</sup> Si vedano gli articoli 1 e 3 dell'Ordinanza sulla cinematografia, del 3 luglio 2002: <http://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20021129/index.html>.



Data l'esistenza di una base legale (e la possibilità di comminare ammende per eventuali inadempienze) questa statistica è veramente esaustiva, in quanto copre l'insieme dei cinema presenti in Svizzera. I cinema a luci rosse, gli open air, alcuni cineclub e i festival cinematografici sono tuttavia attualmente esclusi da questi rilevamenti, è però allo studio un progetto per estendere il raggio di questa statistica alle ultime tre categorie pocanzi citate. Esse fanno infatti parte del processo di diffusione cinematografica (per quanto non sempre a fini commerciali) e stanno diventando – in modo particolare i festival – un canale parallelo sempre più importante per la circolazione dei film. A questo proposito, l'UST ha recentemente realizzato uno studio con la Conferenza dei festival, che raggruppa le 14 manifestazioni più importanti della Svizzera (tra cui quella di Locarno e Castellinaria, ma anche le giornate di Soletta o Nyon). Confrontando l'offerta di film presente a queste manifestazioni con quella delle sale, questo studio pilota ha dimostrato che circa un quarto dei film proiettati in Svizzera nel corso di un anno, lo sono solamente nell'ambito dei festival, che ampliano l'offerta anche riguardo ai generi (maggior presenza di documentari) e ai paesi d'origine (più film al di fuori dell'Europa e degli Stati Uniti)<sup>7</sup>.

I dati raccolti e compilati attraverso questa vasta statistica permettono d'altro canto di descrivere il paesaggio cinematografico svizzero. Attraverso uno strumento cartografico molto sofisticato<sup>8</sup> scopriamo ad esempio che in Ticino – cantone che ospita peraltro il più impor-

F.2  
Numero di film proiettati nei principali festival cinematografici ticinesi, secondo la provenienza, nel 2011



Fonte: UST, Neuchâtel

tante festival cinematografico del paese – vi sono, sulla base delle definizioni adottate dall'UST, 14 cinematografi (con un totale di 25 sale, di cui 23 equipaggiate con un proiettore digitale) e nessun multisala che risponde ai criteri definiti a livello internazionale (8 sale o più). Nel canton Zurigo, ad esempio, che è molto più popolato, ci sono 34 cinematografi, per un totale di 99 sale (di cui 90 digitali) e 4 multisala. Gli zurighesi vanno d'altra parte più sovente al cinema, totalizzano infatti 2,6 entrate pro capite all'anno, contro le 1,3 registrate in Ticino. Un biglietto

d'entrata costa mediamente 15,61 franchi in Ticino, contro 16,21 franchi a Zurigo, mentre nei cantoni Friburgo e Vallese bastano 14,03 franchi. Una banca dati interattiva permette da poco a chiunque fosse interessato di ottenere dei dati "à la carte" sull'infrastruttura cinematografica, che consentono di ripercorrere l'evoluzione della presenza di sale oscure in Svizzera dal 1966<sup>9</sup>. Tra i progetti per il prossimo

<sup>7</sup> All'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/16/02/01/dos/04/03.html> questi risultati sono disponibili in italiano.

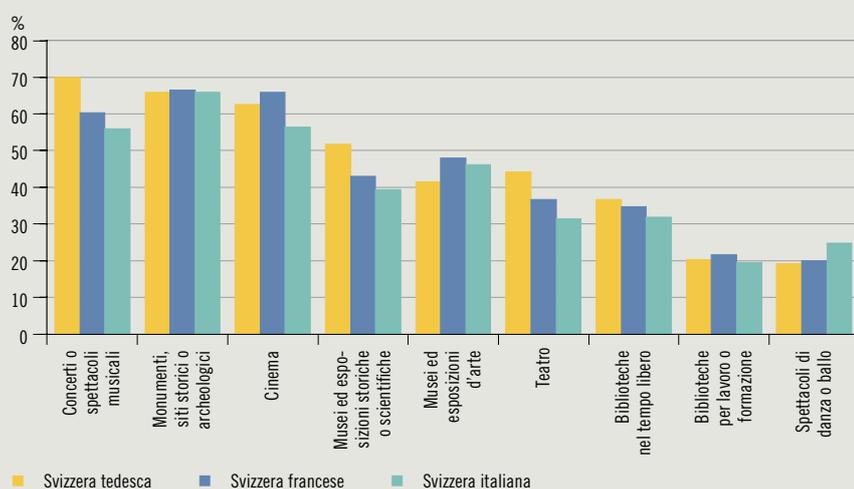
<sup>8</sup> Disponibile in fondo alla pagina <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/16/02/01/key/01.html>. Tutte le cifre citate si riferiscono all'anno 2012.

<sup>9</sup> All'indirizzo <http://www.pxweb.bfs.admin.ch/Dialog/statfile.asp?lang=2&prod=16>, scegliere 16 e «cultura» nel menù a sinistra.



foto: T. Press / Francesca Agosta

**F.3**  
Istituzioni culturali frequentate dagli intervistati nei 12 mesi precedenti l'indagine (in %), per regione linguistica, in Svizzera, 2008



Avvertenza: a causa dell'intervallo di confidenza, alcune differenze visibili nel grafico possono non essere statisticamente significative. In generale, solo gli scarti importanti sono significativi. Gli intervalli di confidenza sono disponibili all'UST. Fonte: UST, Neuchâtel

futuro, va segnalata la costruzione di uno strumento che permetterà di misurare in maniera più precisa la diversità dell'offerta cinematografica nel nostro paese.

### **Il ritorno di un'indagine statistica: le pratiche culturali**

Dal 2008, l'UST si occupa altresì delle pratiche culturali della popolazione, come succede in Francia con le famose inchieste

“Pratiques culturelles des Français”, condotte dagli anni '70, ma anche dell'Europa, che si è interessata a questo tema in particolare nel 2002 e nel 2007, nell'ambito delle indagini Eurobarometro. Anche in questo caso, possiamo trovare un legame tra questo nuovo ambito statistico<sup>10</sup> e la

nuova LPCu, che sancisce un accresciuto ruolo dell'UFC nella politica culturale nazionale. In tale contesto, l'UFC si interessa maggiormente a ciò che alcuni chiamano la “domanda”, o alla (non-)frequentazione da parte della popolazione, delle istituzioni o manifestazioni culturali e, più in generale, alle sue pratiche culturali<sup>11</sup>.

Già nel 1988, l'UST si era interessato, in collaborazione con l'Università di Zurigo, a questo tema, nell'ambito di un'inchiesta su vasta scala in merito al tempo libero e alla cultura, condotta presso circa 40.000 persone in Svizzera. Si trattava di un'inchiesta che abbracciava il tema ad ampio raggio, occupandosi anche in generale del tempo libero. Nel 2008, invece, l'“Inchiesta sulla partecipazione alle attività culturali” è stata elaborata e condotta con il sostegno dell'UFC, coprendo uno spettro più ristretto, e in definitiva più “classico” o “istituzionale” delle pratiche culturali, con tuttavia delle domande più dettagliate, più chiaramente suddivise per

<sup>10</sup> Cfr. la pagina iniziale all'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/jr/index/themen/16/02/03.html>.

<sup>11</sup> In questa nuova prospettiva, la cultura – in altri tempi «additata» dai sociologi come un elemento carico di potere distintivo e atto a dividere la popolazione – diventa un fattore di integrazione. Si veda in proposito il punto 1.1.1.1 del «Messaggio sulla cultura» 2012-2015, in cui il Consiglio federale descrive la cultura come «un efficace strumento d'integrazione sociale e di coesione della società»: <http://www.bak.admin.ch/themen/04135/index.html?lang=it>.



ambiti (fra i quali, ad esempio, il teatro, i musei d'arte o i concerti di ogni genere).

Condotta presso un campione rappresentativo di 4.346 persone – con una sovrarappresentazione del Ticino al fine di poter analizzare in maniera più specifica la Svizzera italiana – l'inchiesta 2008 era incentrata sulla frequentazione delle istituzioni culturali, sull'utilizzazione dei media e sulle pratiche culturali a livello amatoriale. Un modulo più dettagliato era dedicato alla musica, che nelle sue varie forme – generi musicali ascoltati, pratica del canto, strumenti suonati, ... – tocca la quasi totalità della popolazione<sup>12</sup>.

I primi risultati<sup>13</sup> e in seguito l'analisi più approfondita del 2011<sup>14</sup> hanno mostrato come in Svizzera italiana le pratiche culturali siano affrontate in maniera meno assidua, forse conseguentemente ad un'offerta culturale (nella definizione adottata in questa indagine) anch'essa

meno ampia. Emerge ad esempio che, se nella Svizzera tedesca il 44% della popolazione è stato a teatro nei 12 mesi precedenti l'inchiesta, questa quota raggiunge solo il 33% nella Svizzera italiana. Alcune pratiche risultano tuttavia caratteristiche di questa regione linguistica: i festival risultano ad esempio più frequentati rispetto alla Svizzera tedesca (abbiamo prima evocato l'importanza del Festival di Locarno), ma soprattutto gli spettacoli di danza o balletto permettono al Ticino di distinguersi chiaramente rispetto alle altre due regioni linguistiche. Nella Svizzera italiana si praticano inoltre maggiormente attività artigianali con terracotta e ceramica a livello amatoriale.

L'inchiesta sulle pratiche culturali sarà nuovamente condotta – su una base ancora più ampia, integrando anche le attività nel tempo libero – nel 2014 e successivamente ogni 5 anni<sup>15</sup>. “Lingua, religione e cultura” costituisce in effetti una delle cinque grandi inchieste tematiche che vengono svolte a rotazione dall'UST,

nell'ambito del Censimento federale della popolazione. Sarà dunque possibile allargare la prospettiva e procedere anche a dei confronti interessanti con quanto emerso nel 2008, in taluni casi nel 1988. Potremo in tal modo evidenziare i cambiamenti avvenuti in Svizzera nell'ambito delle pratiche culturali e del tempo libero nel corso di un quarto di secolo.

#### **Una statistica da affinare: il finanziamento della cultura**

La statistica sul finanziamento della cultura è forse la più attesa tra quelle culturali dell'UST. In effetti, sul piano legale, la già citata LPCu istituisce che l'Ufficio fornisca “segnatamente” delle indicazioni sulle sovvenzioni provenienti dal settore pubblico e sui contributi attribuiti alla cultura dal settore privato (art. 30). Già dagli anni '90, in diversi studi puntuali dell'UST è stato affrontato il tema delle spese del settore pubblico riconducibili all'ambito culturale, anche attraverso la pubblicazione di serie annuali e, all'inizio degli anni 2000, di uno studio sul finanziamento della cultura da parte delle imprese private<sup>16</sup>.

In questi ultimi anni, la statistica annuale delle sovvenzioni pubbliche alla cultura è sottoposta a un processo di affinamento. Copre i tre livelli Confederazione, Cantoni e Comuni e i seguenti ambiti definiti qualche anno fa dai cantoni in collaborazione con l'Amministrazione federale delle finanze (AFF), che è altresì la preziosa fonte di questi dati: concerti e teatro; biblioteche; conservazione dei monumenti storici e protezione del paesaggio; musei e arti plastiche; media. I “dati in dettaglio” forniti online dall'UST mo-

<sup>12</sup> La pubblicazione sulla musica, in italiano, si trova all'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/16/22/publ.html?publicationID=3639>.

<sup>13</sup> All'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/16/22/publ.html?publicationID=3641> si trovano i primi risultati, in italiano.

<sup>14</sup> L'analisi approfondita può essere scaricata all'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/16/22/publ.html?publicationID=4324>.

<sup>15</sup> Ndr: Segnaliamo che il Ticino, per l'inchiesta del 2014, disporrà di un campione ulteriormente densificato, grazie ad un finanziamento effettuato dal DECS, per permettere all'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) di aggiornare i propri studi basati sui dati censuari.

<sup>16</sup> Disponibili in francese all'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/16/02/04.html>, scegliendo «Pour en savoir plus – publications précédentes».



strano ad esempio che nel 2010 (si tratta delle cifre più recenti a disposizione), su un totale di 2,5 miliardi di franchi di sovvenzioni culturali, la Confederazione ha elargito poco più di un decimo (10,4%); i cantoni il 39,9% mentre la metà delle spese (49,7%) è stata affrontata dai comuni. Se osserviamo le spese dei cantoni e dei loro comuni, queste cifre indicano che il Ticino ha speso, nello stesso anno, quasi 100 milioni di franchi nell'ambito culturale (97.407.000 franchi), una cifra che ammonta, limitandoci ad alcuni cantoni che comprendono delle grandi città, a circa 165 milioni nel caso di Basilea Città, 231 milioni per Berna e i suoi comuni, fino ai 347 milioni nel caso di Ginevra e a 433 milioni per Zurigo<sup>17</sup>.

La principale sfida che concerne questa statistica riguarda il livello di dettaglio dei diversi ambiti culturali attraverso cui vengono suddivise le somme. La ripartizione utilizzata non è sempre esattamente quella adottata dall'AFF, che rappresenta la base di questa statistica dell'UST. Si sta attualmente lavorando e discutendo per comprendere nel dettaglio il flusso dei dati, e, laddove è il caso, identificare delle possibilità di miglioramento, in modo da soddisfare tutti gli attori coinvolti.

È infine prevista la pubblicazione di un'analisi sulle somme spese dalle economie domestiche svizzere per la cultura, che permetterà dunque di affrontare anche il tema delle spese private, che permetterà di completare il quadro delle spese culturali, affiancando quelle pubbliche e di imprese e fondazioni. Per la prima volta, le spese delle economie domestiche per la cultura (compresi i me-

dia) verranno quindi quantificate in maniera dettagliata dall'UST.

#### **Settori connessi: media e società dell'informazione**

Al di là delle biblioteche, dei film e del cinema, delle pratiche culturali e del finanziamento della cultura, altri settori affrontati dall'UST concernono da vicino la cultura e sono di fatto legati alla statistica culturale dell'Ufficio. Facciamo qui in primo luogo riferimento ai media.

Con questo termine alludiamo qui ai media detti "tradizionali" (o divenuti tali), vale a dire la stampa (giornali e riviste), la televisione e la radio, nella misura in cui vengono fruiti in maniera "classica", dunque su formato cartaceo e attraverso apparecchi radio o TV<sup>18</sup>.

Di fatto, questo tema è a sua volta molto (e sempre più) vicino a quello concernente la "società dell'informazione". Una statistica questa che riguarda principalmente Internet ed è anch'essa legata a quelle sulla cultura. Non va infatti dimenticato che una parte delle attività culturali si fa e si organizza attraverso il web e l'utilizzo stesso di internet può essere considerato come una pratica culturale a tutto tondo. La rete è d'altra parte diventata un modo per accedere a quasi tutti i servizi o prodotti preesistenti (musica, film, musei virtuali, libri, giornali, radio, TV, ecc.) e apre inoltre nuove possibilità, ad esempio attraverso i blog o i social networks<sup>19</sup>.

#### **Nuove prospettive per le statistiche culturali**

Dopo aver rallentato il passo negli anni 2000, con l'entrata in vigore nel 2012 della prima legge federale sulla cultura le statistiche culturali si trovano attualmente in una nuova e più costruttiva fase.

Un ambito in cui il livello federale ha un ruolo diretto è quello dei musei: ricordiamo che la Confederazione possiede più stabilimenti inclusi nel museo nazionale e diverse collezioni. In passato, come avveniva per le biblioteche, i musei erano coperti dall'UST in modo selettivo, il che porta da diversi anni solo ad un rilevamento statistico parziale, effettuato dall'associazione-mantello del settore. Un'inchiesta pilota sui musei sarà effettuata dall'UST entro il 2015, considerando anche il patrimonio culturale, un altro settore importante a livello federale. I contorni e le modalità precise di queste statistiche sono tuttavia ancora da definire. Inoltre, all'UST verranno condotti degli studi per valutare se e in che misura sarà possibile realizzare un rilevamento sulle istituzioni culturali e su quanti lavorano nel settore culturale in Svizzera, sulla base di fonti già esistenti (i censimenti della popolazione e delle aziende, ad esempio) o attraverso delle inchieste ad hoc.

Le statistiche culturali all'UST perseguono quindi l'ambizione di coprire, in modo rigoroso e ragionato, l'ambito della cultura in Svizzera, fornendo in questo modo ai politici, agli amministratori a tutti i livelli, ai media, ai ricercatori e, certamente, al grande pubblico interessato, dei dati su un settore la cui posizione centrale nella società non ha più bisogno di essere dimostrata.

<sup>17</sup> Si noti che, per permettere la comparabilità, i finanziamenti provenienti dalle Lotterie sono stati inclusi nel computo, come si usa fare nella maggior parte dei cantoni della Svizzera tedesca.

<sup>18</sup> Questi temi sono collocati nella stessa sezione (POKU) della cultura. La pagina iniziale delle statistiche sui media si trova all'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/16/03.html>.

<sup>19</sup> La pagina iniziale delle statistiche sulla società dell'informazione si trova all'indirizzo <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/16/04.html>.